

Articolo estratto dal Giornale di Brescia di Massimo Tedeschi

Marco Furri sta completando la sua spettacolare opera pittorica.

Un trionfo di colori, di figure in movimento, di sontuose istantanee del passato che si affacciano nella sala in cui si scrive la storia presente del paese.

Questo è la grande pittura murale di oltre 60 metri quadrati realizzata nel 1996-1997 dall'artista bresciano Marco Furri nel palazzo comunale di Condino. La piccola capitale delle Valli Giudicarie decise, sotto l'impulso dell'allora sindaco Efrem Ferrari, di impreziosire così lo storico palazzo alla Torre in cui l'istituzione comunale stava per tornare dopo un "esilio" di decenni.

Per illustrare la storia comunale alle pareti dell'aula consiliare venne scelto Marco Furri, talentuoso artista bresciano capace di unire saldo realismo e capacità didascalica dell'arte (Furri insegna educazione artistica alle medie di Lumezzane) a un uso dei colori spettacolare e un senso della fruizione degli spazi murali davvero magistrale.

Il risultato sono le due grandi pareti dell'aula consiliare condinese che, grazie anche alle indicazioni del professor Franco Bianchini sagace storico locale, sono state realizzate quasi tre lustri fa, scandite in nove scene storiche, e da allora sono oggetto di ammirazione, di visite guidate e di emulazione, visto che un identico slancio illustrativo ha poi interessato le sale consiliari di Spiazzo e Bondo.

Ma il grande dipinto murale di Furri s'è rivelato un "work in progress" e l'amministrazione condinese, auspice l'attuale sindaco Giorgio Butterini, ha chiesto a Furri di istoriare - almeno in parte - anche le ultime due pareti: le più complesse, intervallate come sono da numerose finestre. In questi giorni il maestro bresciano sta concludendo un'altra tranches di oltre 24 metri quadrati con la consueta tecnica che tanto bene ha retto alla sfida di questi anni: fondo di resina sull'intonaco, dipinto a colori acrilici <<sigillato>> da un secondo e definitivo strato di resina.

Quanto al soggetto, dal confronto con l'amministrazione condinese e con il professor Bianchini è uscita una scelta di grande impatto visivo. <<Sto realizzando - spiega Furri durante una pausa di questa emozionante avventura - un dipinto murale che occupa a tutta altezza la parete e descrive una grande processione di epoca tardo medievale in cui compaiono, con le vesti dell'epoca, rappresentanti delle confraternite condinesi e gonfaloni di tutte le contrade che formano la comunità di Condino, vale a dire Villa Sassolo, Armaiolo, Cron, Preda, Garzole,

Cantagallo, Spinarolo e Terzatorio». L'ultimo brano di parete bianco potrebbe accogliere, in un futuro non lontano, un ulteriore brano della processione comprendente i gonfaloni delle comunità, da Bagolino e Cimego Castello, che sottostavano alla giurisdizione della Pieve di Condino.

«Non a caso - sottolinea Furri - la processione è raffigurata in direzione della Pieve, il secondo edificio sacro più grande del Trentino dopo il duomo di Trento, a sottolineare l'importanza storica e artistica di questa istituzione religiosa». L'aggiunta del nuovo, imponente tassello al ciclo di pitture murali (i cui bozzetti impreziosiscono la sale inferiori del municipio) ha offerto a Furri anche l'occasione per completare - dopo la chiusura di una finestra cieca - il «quadro» relativo alla distruzione del castello di Calamara, fosco e leggendario episodio dell'emancipazione del territorio condinese dall'influenza dei conti di Arco.

Iniziato in aprile, il nuovo brano del grande ciclo murale di Condino dovrebbe essere pronto per fine maggio (a forza di week end e ore notturne dedicate da Furri all'impresa). Il giorno dell'inaugurazione sarà una festa per Condino, per le Valli Giudicarie ma, anche, per l'arte bresciana.